

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1018

Faenza, Ivan Isola.

D. Nel Faentino, alla progressiva riduzione della presenza dei grandi gruppi si affianca un credito cooperativo ancora fortemente radicato. Quanto conta questa caratteristica per l'economia locale?

R. Il credito cooperativo svolge un ruolo molto importante nella nostra realtà. Nel Faentino opera una delle maggiori banche di credito cooperativo italiane e questo contribuisce a mantenere un rapporto diretto con famiglie, comunità locali e piccole e medie imprese. Un legame che assume un peso particolare in un territorio caratterizzato da un tessuto produttivo diffuso e diversificato, nel quale a un'agricoltura specializzata e a una forte filiera agroalimentare si affiancano importanti realtà nei settori della meccanica, dell'automazione e della ceramica. Conoscere il territorio significa comprenderne meglio le esigenze e poter accompagnare le imprese nelle loro scelte e nei loro investimenti. In una fase di profondo cambiamento del settore bancario, questa vicinanza continua quindi ad avere un valore economico importante.

D. La presenza più capillare delle banche locali riesce a compensare il ridimensionamento della rete dei grandi gruppi?

R. In parte sì, ed è una delle caratteristiche del nostro territorio. Negli ultimi anni abbiamo assistito a una riduzione della presenza dei grandi gruppi che può rendere meno immediato l'accesso ai servizi bancari, soprattutto nei centri più piccoli, e allo stesso tempo incidere sui carichi di lavoro delle colleghe e dei colleghi. La presenza degli istituti più radicati localmente contribuisce a mantenere un rapporto diretto con la clientela. La digitalizzazione offre nuove possibilità e rende più semplici molte operazioni, ma non tutte le esigenze possono essere affrontate attraverso un canale digitale. Questo vale soprattutto per le imprese, ma anche per i clienti che hanno bisogno di consulenza e assistenza.

D. Innovazione tecnologica e intelligenza artificiale stanno cambiando anche il lavoro in banca. Quali effetti vedete sulle professionalità e sull'occupazione?

R. Siamo di fronte a un cambiamento molto rapido, che modifica processi, competenze e organizzazione del lavoro. L'innovazione può rappresentare un'opportunità, ma deve essere accompagnata da investimenti nella formazione e nelle professionalità. Per noi è fondamentale che le nuove tecnologie siano utilizzate per qualificare il lavoro e non per ridurre indiscriminatamente il ruolo delle persone. In questa prospettiva diventa importante creare nuove opportunità di ingresso nel settore. Strumenti come il Fondo per l'occupazione, alimentato dal settore attraverso la contrattazione collettiva, hanno consentito negli anni di sostenere nuove assunzioni, in particolare di giovani, e rappresentano un esempio concreto di come il cambiamento possa essere accompagnato tutelando l'occupazione e favorendo l'ingresso di nuove professionalità.

D. Guardando ai prossimi anni, quale modello di banca ritiene più adatto a un territorio come quello faentino?

R. Una banca capace di innovare senza perdere la conoscenza dell'economia nella quale opera. L'esperienza del credito cooperativo dimostra che tecnologia e vicinanza possono convivere. Le nuove tecnologie potranno rendere più efficienti molti servizi, ma conoscere le imprese, le famiglie e le caratteristiche del tessuto produttivo continua a essere un valore, soprattutto in una realtà come la nostra. La sfida sarà quindi utilizzare l'innovazione per migliorare il servizio e rafforzare le competenze, mantenendo allo stesso tempo occupazione e capacità di relazione con il territorio. È su questo equilibrio che, a mio avviso, si misurerà la qualità della banca dei prossimi anni. (riproduzione riservata)

- Leggi anche: [La biodiversità bancaria fa bene al credito. Ecco la ricetta dell'Abi](#)